

Diritti dei passeggeri disabili, Roma bocciata dall'Ue

ABRUZZO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — L'Italia è anche il Paese di gente come Paolo Berro, completamente paralizzato per un incidente stradale dal 1998, che in questo stato ha preso in videoconferenza tre lauree in ingegneria e disegnato per Air France le soluzioni per fare salire i disabili in aereo, oltre ad aver progettato la prima Ferrari ibrida, a configurazione elettrico-solare-eolica. Ma questa stessa Italia è poi il Paese che viene colpito da due procedure di infrazione, partite dalla Commissione europea, per non aver difeso i diritti degli handicappati come Berro, soprattutto di quelli che viaggiano in nave o in autobus. Una terza procedura è stata avviata da Bruxelles per-

ché Roma non garantirebbe il diritto al rimborso per chi compra pacchetti-vacanze in caso di fallimento dell'operatore turistico. Ma naturalmente sono le prime due stangate quelle che più colpiscono. Anche perché

segnano un ennesimo «balzo» dell'Italia nella lista nera dei Paesi Ue: le sue procedure di infrazione, che il 23 gennaio erano giunte a quota 120, ora dovrebbero essere 123. Per mancato adempimento alle direttive europee già esistenti o per violazioni proprie nelle materie più varie, peraltro infrante anche da molti altri Paesi: protezione ambientale, pagamenti arretrati alle imprese (procedimento avviato pochi giorni fa), norme sulla libera concorrenza nei mercati, e così via.

Bruxelles concede ora a Roma due mesi per fornire delle giustificazioni sul trattamento dei disabili: se queste giustificazioni non arriveranno o saranno insufficienti, l'Italia potrà ritrovarsi davanti alla Corte di giustizia Ue, e potranno scattare nei suoi confronti multe da decine o centinaia di migliaia di euro.

Per quanto riguarda i diritti degli handicappati che viaggiano sugli autobus, questi vengono ipoteticamente violati quando non esistono (è il caso dell'Italia, secondo Bruxelles) fer-

mate predefinite con un servizio apposito di assistenza: e dunque il passeggero non può pianificare il suo spostamento. Per i passeggeri disabili delle navi, manca ancora l'autorità o il garante cui rivolgersi in caso di presunte violazioni, e dunque il rispetto dei loro diritti non è assicurato.

Un «vuoto» di istituzioni, seppure in un ambito del tutto diverso, è quello che ha causato la terza procedura di infrazione: sempre secondo Bruxelles, non ha sufficienti mezzi finanziari il fondo nazionale italiano che dovrebbe rimborsare i vacanzieri più sfortunati; cioè quelli che acquistano un pacchetto vacanze da una agenzia o da una compagnia turistica, e poi devono rinunciare perché l'agenzia o la compagnia sono fallite. Anche qui, ancora una volta, c'è un diritto di rimborso che resta potenzialmente sulla carta: e la Commissione europea non gradisce.

Luigi Offeddu
loffeddu@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le contestazioni

Passeggeri disabili

L'Ue contesta all'Italia di non aver rispettato le direttive comunitarie per la tutela dei disabili che viaggiano in bus e in nave: nel primo caso non ha previsto fermate con servizio di assistenza, nel secondo non ha istituito un'autorità a cui rivolgersi in caso di violazioni